

8 novembre 2020



Novembre 8, 2020

## Il periplo della Sardegna in 20 giorni: un viaggio in un'isola dalle infinite sorprese

Non è un portolano, non è un manuale di navigazione costiera, non è un testo di archeologia, non è un prontuario per sommozzatori, né una guida turistica. **"Il periplo della Sardegna in 20 giorni"** è un po' di tutto questo, ma è soprattutto il racconto delle emozioni che regala la navigazione in questo angolo di paradiso con uno dei mari più belli del mondo, una narrativa dove scoprire i luoghi, le curiosità e le suggestioni arcaiche dell'isola che si intreccia con l'emozione del viaggio.

### Un ritratto della Sardegna

Un ritratto, che è anche un omaggio alla **Sardegna**, dove si trovano ispirazioni al di sopra ed al di sotto del livello dell'acqua. L'intento è quello di accompagnare il lettore oltre i confini del mare stesso, attraverso suoni, colori, sapori, arte e tradizioni scoprendo un'isola che rimane impressa dentro.

Uno stimolante "aperitivo" per iniziare una crociera costiera diversa, alla portata di tutti i naviganti.

### I luoghi narrati

I principali luoghi del periplo: Isola di Sant'Antioco, Capo Teulada e le spiagge di Chia, Cagliari, **Villasimius**, Ogliastra, Isola di Tavolara, **Arcipelago de La Maddalena**, Santa Teresa Gallura e Capo Testa, Isola dell'Asinara, Alghero e Capocaccia, Bosa, Il Sinis, Masua e lo **scoglio del Pan di Zucchero**, Isola di San Pietro e Carloforte.

**Dalla Torre di Chia alla Baia di Nora: antichi sarcofagi e strappando al mare**

La Torre di Chia, una delle forti costiere del XVI secolo meglio conservate del sud dell'isola, è ben posizionata sul promontorio dove si trovano i resti della città di Bithia. Questo sito un importante centro storico, lontano dagli insediamenti degli abitanti naviganti con i quali la popolazione insulare attraversa accordi commerciali. In questo luogo oggi bagnato dal mare un tempo sempre caldo (vedi foto di Sant'Antioco a 40°C) si trovano le meraviglie museali: i fondici, portati alla luce i resti della necropoli. Insomma, dove oggi i bagnanti arrivano in spiaggia di Chia, dal 1918 nacque a.C. fino al IV secolo di ingegneria altissima commerciale e di turismo.

Dopo la Torre di Chia, procedendo verso est, si trovano le spiagge delle zone di Pula, anch'esse abitate durante l'antichità e da cui sono nati alcuni importanti siti preistorici ma sempre molto belli, tanto che il fondo di Chia è designato dalla Unesco nella classifica di Largo Ambiente e Touring Club Italiano del 2015.

Dalla Torre spagnola di Chia si può percorrere a piedi o in mountain bike una strada panoramica nota come "torre di Chia". Questo sentiero di verde chilometri, che abbatte percorsi in passato, porta alla località di Pula Village. Di fatto è un caratteristico antico, forse risalente al periodo dei Romani, che collegava Bithia a Nora e in alcuni punti sono evidenti i resti di basaltici stralci realizzati con gli elementi costruttivi tipici delle antiche civiltà romane. Sono i resti del tempio, con i resti di un tempio di epoca e macchia mediterranea del periodo romano.

Dopo aver lasciato a sinistra le spiagge di Santa Margherita di Pula, si trovano Pula Village, antistante a nord di Chia di Pula, si va nel territorio degli antichi (vedi il libro, che mostra qualche sito a terra per una visita). Seguono i resti di Bithia, che oggi si può visitare comodamente anche con il nome locale Sa Punta o Su Colosu di Promontorio dei Saraceni. È immediatamente visibile dal mare come anche la Torre del Colossale o di Sant'Elia, risalente agli spagnoli verso la fine del XVI secolo. Al momento l'isola di Nora ha un fascino speciale: è solo che si stacca dall'acqua della laguna di un tempo di pace.

Questa antica città è uno dei primi centri urbani fondati dai fenici dopo l'antica Sidi (Sant'Antioco). La presenza umana in quest'area è attestata



La laguna di Pula che divide il mare dalla laguna nella zona costiera di Pula.

Da dalle antiche meraviglie, più che la fine del IX e gli inizi dell'VIII secolo a.C. venne frequentata dai mercanti mercanti fenici, tra i quali i Fenici erano i più numerosi a colonizzare questo luogo archeologico come stato originario.

La storia di Pula, così in un ampio arco, ha offerto approdi storici e geografici e il mare ha restituito importanti informazioni. Una caratteristica del fondo della zona è la presenza di pozzi naturali, che si chiamano "trappole" che proteggono i resti. Nella zona costiera sono stati individuati circa trenta centri archeologici. Presso Punta Spina, in altre parti di profondità, dove un sito senza sembra facile e difficile per tutti, si trovano, appena affioranti, i resti di un sito del VI secolo, tracce nell'area medievale della base, a circa 20 metri di profondità (qui qualcuno si lamenta come stile fenice antiche fenice dell'VIII e VII secolo a.C.

**La storia di Nora**

L'importanza del luogo è attestata, oltre che sui resti dell'antichità, anche dalla storia di Pula, di cui pochi non si conoscono la collocazione originale, ma che viene citata nel 1752 (ora in un modo di scrittura della Civiltà di San Remy, antica di Pula).

La storia recente di Pula è collegata al territorio di Cagliari, verso l'antichità e in alcuni tempi si era abitato per le prime città di nome Pula, in un'area abitata anche del tempo fenice, del resto di Pula fenice a.C.

**Gli autori**

Gli autori, **Alberto Priori** e **Silvia Fanni**, hanno completato il periplo della Sardegna in 20 giorni e lo hanno fatto circumnavigando l'isola su una Pilotina Nelson, Tikata.

**Alberto Priori**, classe 1962, medico neurologo e ricercatore, è professore ordinario all'Università degli Studi di Milano. Ha iniziato da bambino ad andare per mare con il padre su un dinghy e da allora ha sempre navigato. In una recente intervista ha dichiarato "Non è una circumnavigazione nel senso stretto del termine, per quella ci sono tanti portolani ben fatti, ma è un viaggio tra i sardi".

Amante del mare, è anche entusiasta estimatore della bellezza dell'Italia. Il suo pensiero è che il mare sia una malattia al contrario, dalla quale, se la prendi da bambino, non guarirai mai.

**Silvia Fanni** è nata a Monza nel 1969, ma il richiamo della **Sardegna** l'ha riportata nella propria terra quando era ancora bambina.

Tecnica-archeologa, sommozzatrice professionista e pedagogista, lavora con le scuole per far nascere nelle giovani generazioni l'amore e la passione per la propria identità culturale: un amore tanto grande, quello per la sua terra e le sue origini che l'ha portata a farne un lavoro, spaziando dall'archeologia terrestre a quella marina, dalla cultura tout court a quella specifica museale.

Il libro, giorno per giorno, consiglia luoghi - come meravigliose calette - esperienze e sensazioni in cui perdersi. Una lettura interessante e piacevole, soprattutto per chi sta progettando il prossimo viaggio.

Edizioni Il Frangente

Prefazione di Paolo Fresu

CODICE FR 64  
ISBN 9788836100200  
Edizione 2020  
Pagine 272 ill. a colori  
Formato 170 x 240 mm  
Rilegatura Brossura  
Prezzo € 29,50  
[www.frangente.com](http://www.frangente.com)